

Alla scadenza del 2 luglio nessuna proposta - E ora si attende solamente il decreto del giudice

(a.l. - m.t.) - Fine corsa. L'ultima speranza per la Alpina Parquet è sfumata martedì 2 luglio, e ora per la ditta di Magliano non resta che il fallimento. Il gruppo di imprenditori che, a quanto si diceva, avrebbe potuto rilevare l'azienda, non ha presentato nessun piano di acquisizione e rilancio. I sindacati si rassegnano, e già pensano al dopo: sperando che qualcuno si faccia avanti, per non lasciare 40 persone senza un posto di lavoro.

Poco più di un mese fa il caso dell'Alpina, in crisi ormai da oltre un anno e mezzo, era stato illuminato da una speranza: si diceva che un imprenditore, Riccardo Battaglia della storica famiglia legi imprenditori montregesi, aveva espresso il suo interesse a mettere insieme un gruppo di investitori per formare una "newco" ed evitare il fallimento. Il giudice Russo aveva posto un termine: il 2 luglio. La data è passata, non è arrivato nulla. Non è stato trovato l'accordo fra gli imprenditori, parte, per ragioni economiche, troppo incerto



# È fallita l'Alpina Parquet

## Il sindacati: «Perso tempo prezioso a scapito dei lavoratori e delle loro famiglie»

l'investimento, davanti a una serie di debiti da saldare prima di partire. E così la lettera di impegno che i sindacati e il curatore fallimentare avevano in mano un mese fa, è rimasta,

## Pastificio: nessuna svolta

(n.r.) - Ancora stallo alla St. Pasta. L'incontro fra aziende e sindacati di venerdì scorso non ha cambiato nulla, e per i 60 lavoratori continua l'incertezza. L'azienda oggi manda avanti il Molinaro. Dopo la "doccia fredda" di una quantità di giorni fa, quando il curatore fallimentare aveva inviato la lettera di recessione del contratto di affitto, una situazione che, se avesse precipitato, avrebbe come unica conseguenza quella di spianare la disoccupazione pagata. I sindacati hanno avuto un colloquio coi titolari il 28 giugno. Avevano chiesto l'azienda di spiegare le sue intenzioni e che gli ultimi stipendi sono stati pagati. I sindacati hanno parlato di una "sbarazzazione interpellatoria" e di un prossimo incontro con l'azienda per parlare coi lavoratori. L'ultima tranche del pagamento di maggio è arrivata nei loro scorsi, e lo sciopero della scorsa settimana è stato sospeso.

come si suol dire, lettera morta: «Non è arrivato alcun documento», conferma il dott. Songia. Nessun commento da parte di Riccardo Battaglia. Mimmo Formicola, From-Gei: «Purtroppo ci tocca prendere atto della notizia. L'unico punto di questo punto è quello del fallimento. Adesso è il momento di capire cosa potrebbe succedere dopo. La nostra speranza è che ci possa essere un imprenditore pronto a raccogliere le redini di questa azienda: la Alpina è una ditta che ha un marchio di pregio e a cui il lavoro non è mai mancato. Una volta ripianati i debiti, il mercato non mancherebbe. Al momento per i 40 lavoratori resta la cassa integrazione in

deroga, fino a settembre. Il nostro auspicio è che qualcuno si faccia avanti». Vincenzo Battaglia, Filca-Cisl: «Ho sempre nutrito forti dubbi sul futuro dell'Alpina Parquet. Abbiamo gestito in questi anni tante aziende in grosse difficoltà economiche, ma ogni volta ho visto l'impegno nel cercare di rilanciarci, chiedendo prestiti alle Banche locali, provando in ogni modo a ripartire. Tutto quello che in questi anni non ho mai visto all'Alpina è una vicenda triste, con ben sette richieste per arrivare verosimilmente a dichiarare il fallimento. L'Alpina è in sofferenza dal 2008 e come parti sociali abbiamo fatto di tutto per provare a salvarla. L'affi-

to di ramo d'azienda, il ricorso allo strumento del concordato. Le occasioni per ripartire la dirigenza le avrebbe avute, ma evidentemente non c'era la volontà. A questo punto, guardando come tutto è finito, sarebbe stato decisamente meglio se a questa conclusione fossimo approdati un anno fa. Avremmo forse già trovato un acquirente e questa attività sarebbe già ripartita. Se tutto ciò non è avvenuto è anche responsabilità del nuovo metodo del concordato introdotto l'estate scorsa con il "Decreto Sviluppo". Abbiamo aspettato invano, e dunque, nella sostanza abbiamo solo perso del tempo prezioso per tanti lavoratori e per le loro famiglie».

Unione Montregalese  
3/7/13

# Magliano Alpi

## «Attendiamo dalla nuova società piano di rilancio dell'Alpina Parquet»

**ZAIRA MUREDDU**  
MAGLIANO ALPI

Per la legge l'Alpina Parquet è fallita, manca solo la pronuncia ufficiale del giudice, una formalità che verrà perfezionata nei prossimi giorni. Ieri scadeva il termine entro il quale la newco, interessata all'affitto, poteva presentare un progetto di rilancio, «ma non abbiamo ricevuto nulla», conferma il liquidatore Giorgio Songia. Per i 40 dipendenti si aprirebbe un periodo di mobilità gratuita, ma solo al termine della cassa in deroga che scade a settembre. Verrà nominato un curatore fallimentare e la produzione, ferma da 6 mesi, resterà tale.



**Vincenzo Battaglia**  
Delegato  
dei lavoratori  
della  
Filca Cisl

«Potrebbero esserci nuovi interessanti all'affitto - dice Vincenzo Battaglia, Filca Cisl -, ma dobbiamo considerare che si tratta di uno stabilimento fermo da tempo, con impianti che per ripartire necessitano di investimenti importanti». L'epilogo arriva dopo 7 udienze per l'istanza di fallimento presentata dai sin-

dacati. «Un accanimento terapeutico - prosegue Battaglia -. Sul decorso della vicenda Alpi- na sono sempre stato molto scettico, ma dovevamo provare tutte le strade a tutela dei lavoratori. Sono convinto che il fallimento non precluda l'interesse di nuovi acquirenti». Sulla carta anche la newco che il 23 maggio dimostrò interesse verso l'Alpina potrebbe fare una proposta. La lettera di intenti, dalla quale emergeva solo il nome di Riccardo Battaglia, non è vincolante. «Potrebbe essere una prospettiva auspicabile - dice Mimmo Formicola Fillea Cigl - per la ripresa dell'attività e l'accesso alla cassa straordinaria».